



## GLI ALTRI DISCHI

### Metronomy

Chi si credono d'essere?



**Metronomy**

Nights out

Because

\*

**Primo:** se volete essere alla moda dovete farvi piacere i Metronomy, ovvero Joseph Mount, ragazzone inglese. Secondo: se cercate un buon disco di electro-pop non ascoltate i Metronomy. Suoni sintetici fastidiosi, finta attitudine «home-made». Dicono di ispirarsi ai Devo, ma - ahinoi - tra le due band c'è l'abisso. **SI.BO.**

### Afterhours & co

Lontani dall'Ariston



**Aa.Vv.**

Il paese è reale

Casasonica

\*\*\*\*

**Bravi** Afterhours: sono passati quasi indenni da Sanremo e hanno fatto un po' di pubblicità a questo album collettivo che prelude ad un tour. 19 canzoni nuove tra cui spiccano quelle di Paolo Benvegnù, Dente, Marco Parente, Beatrice Antolini e A Toys Orchestra. Tutti, o quasi, i generi che ribollono nell'Italia reale del rock. **SI.BO.**

### Hot Gossip

Adrenalina da Varese



**Hot Gossip**

You Look Faster When

You Are Young

Ghost Records

\*\*

**Vengono** da Varese, ma il loro sguardo è internazionale. Così come il suono di questo cd, chitarristico e pimpante, tra echi beat, punk e indie. Sono in tre, cantano in inglese e raccontano di un mondo schiavo di troppe sollecitazioni. Non sempre originali, sanno però come si costruisce un pezzo «killer». **D.P.**



**The Music of Armenia**

(6 cd acquistabili separatamente). Celestial Harmonies / distribuzione Evolution

\*\*\*\*\*

**GIORDANO MONTECCHI**

spettacolo@unita.it

Annif, una dozzina forse, ero a Ravenna nella Basilica di San Vitale. Già se entri lì dentro ti incanti e rischi di non uscirne più. Ma quella volta ero lì per ascoltare un concerto. Comincia la musica e a poco a poco è come se qualcosa dentro, un calore, una pressione interna, il cuore forse, crescesse e spingesse per uscire o per volare. Qualcosa infine è uscito dagli occhi: lacrime dolci, a sigillo di un momento indimenticabile. Era musica dell'Armenia e da allora quei suoni e quell'emozione così profonda e totale restano incancellabili. A pochi metri da me, sotto le volte bizantine, c'era Gevorg Dabaghian grande solista di duduk, accompagnato da altri due duduk e da un tamburo a cornice.

Qualche tempo dopo, grazie all'ambasciata armena in Italia riuscii a procurarmi un duduk e, infine, riuscii a portarmi a casa quella serie di sei cd pubblicati da Celestial Harmonies intitolata The Music of Armenia. Serie che oggi viene providenzialmente ristampata e allora bisogna proprio dirlo in giro. Perché allora, di slancio, mi venne da dire che questa è la musica più bella del mondo. Musica medievale, musica sacra per coro, musica folklorica, voci scolpite nella memoria, strumenti dalle sonorità incantevoli come il duduk appunto, un piccolo oboe realizzato obbliga-



## DOLCI NOTE D'ARMENIA IGNOTA

Suoni folk, sacri, medioevali, da un'area splendida e martoriata dalla storia e di sconcertante bellezza

Armenia Il monastero Khor Virab con il Monte Ararat sullo sfondo

toramente in legno di albicocco; oppure il kanon, la cetra diffusa un po' in tutto il bacino indoeuropeo, dalle Alpi al Gange, ma che noi, evolutissimi e raffinatissimi delibatori di musiche sanremesi, non sappiamo neppure che faccia abbia, né come suoni.

### L'ARCA DI NOÈ

Se l'arca di Noè si fosse davvero incagliata sul monte Ararat (cinquemila e rotti metri), al confine fra Turchia e Armenia, significherebbe due cose. Primo, che quella volta piovve veramente un'iradiddio. Soprattutto, significherebbe che tutti veniamo da quelle parti. In pochi ci crediamo, ma ci farebbe bene pensarlo. E forse è per questo che la musica armena suona così tenera, ma anche così elevata ed ecumenica, piena di poesia e malinconia indicibili, che sfumano però nella gioia di esistere. I sei album di cui uno doppio, più un settimo antologico (gli album sono acquistabili separatamente) sono frutto delle registrazioni effettuate attorno alla metà degli anni 90 dal compositore e ricercatore neozelandese David Parsons. Vi si snoda una magnifica documentazione di questa cultura musicale ultramillenaria fiorita in uno dei paesi più splendidi e martoriati del pianeta, le cui tradizioni più antiche risuonano come musica del mondo che sogniamo.

Chi pensa che la bellezza come rifugio sia una cosa reazionaria meglio che cambi aria. Da qui infatti arriva «una dolcezza al core che 'ntender non la può chi non la prova». Beatrice la trasmetteva per «li occhi», questa musica la trasmette per li orecchi, ma l'effetto è il medesimo, infatti «par che de la sua labbia si mova un spirito soave pien d'amore, che va dicendo a l'anima: «Sospira!»». ●